

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Per tutti i giornali, abbonamenti e festivi — Costa per un anno anticipato (l'abbonamento) lire 32, per un semestre il lire 16, per un trimestre il lire 8. L'abbonamento si fa per la Provincia o del Regno; per gli altri Stati si fa da corrispondenti le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini.

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 10 Settembre

Tempo addietro la Gazzetta di Vienna ha smentito le informazioni del Mercurio di Stoccolma relative agli sforzi tentati dalla Prussia per riconciliarsi con la Corte di Vienna. Da tali informazioni che abbiamo ora sotto l'occhio risulta avere la Prussia fatto rilevanti offerte al Governo viennese, perfino la garanzia di tutti i possessi dell'Austria, e dichiarato di essere d'altra parte disposta ad accogliere qualunque proposta che la venissero fatte. A queste notizie il signor di Bismarck avrebbe risposto esigendo che la Prussia rinunziasse dapprima ai trattati d'alleanza offensiva e difensiva del 1866 cogli Stati del Nord, e permettesse a questi di concludere di anziché con l'Austria. Avrebbe poi soggiunto: l'Austria non aver proposte da formulare; stare al Governo prussiano il precisare le basi dell'alleanza che ricerca; e finalmente che il momento di stabilire un'alleanza offensiva e difensiva può soltanto venire, quando l'Austria sia a capo di una Confederazione del Sud da tutti riconosciuta. Anche la Presse di Vienna, oltre alla Gazzetta, dichiara nel suo più assoluto che tali informazioni non hanno nessun fondamento.

I preparativi per le prossime elezioni formano adesso la principale e quasi esclusiva preoccupazione in Inghilterra. È noto come la gara elettorale proceda accanita in quel liberissimo paese, e come con ogni modo, talvolta anche con la forza fisica, si lotti e s'influisca per la riuscita dei diversi candidati. I grandi proprietari poi sogliono ai loro affittuoli imporre il nome che sostengono; e già si dice che molti del partito conservatore hanno dirette vere intelligenze ai loro dipendenti onde diano sull'agio favorevole a chi si presenta come sostenitore delle idee del Ministero. Il partito liberale si è già sempre contro un simile sistema; ma finora sempre senza alcun risultato.

La nuova organizzazione dell'amministrazione nella provincia e distretti dell'Austria è entrata in vigore il 1.º settembre. In quell'occasione il ministro dell'interno Giskra indirizzò ai capi d'amministrazione provinciale una circolare rimarchevole a più d'un titolo; non solo il ministro traccia ai funzionari la linea di condotta che dovranno tenere, imponendo loro di astenersi da ogni inutile formalità e a rispettare l'autonomia legale dei distretti e comuni, ma ancora ingiunge loro formalmente d'iniziare la popolazione al meccanismo e allo spirito delle istituzioni costituzionali. Inoltre raccomanda d'agire con severità verso quei funzionari che facessero notoriamente opposizione anti-costituzionale al governo e di procedere a loro riguardo a una seria epurazione. Quest'ultimo atto può offrire le maggiori difficoltà; poiché la gerarchia amministrativa dell'Austria è da all'epoca del regime assoluto e della burocrazia la più abitudine. Non basta allontanare gli uomini vecchi e incorreggibili, bisogna surrogarli con uomini nuovi, non solo dotti al nuovo ordine di cose, ma atti ad una buona amministrazione. Ma questa è questione di tempo. Del resto il governo è ben risoluto ad agire con energia nell'esecuzione del suo programma liberale — e ne è prova la sua risoluzione di fronte alla resistenza del clero contro le leggi interconfessionali, la sua fermezza verso il partito feudale, il fedele allato dell'ultramontanismo. Il governo sembra rassicurato riguardo alla Gallizia, perché la Commissione della Dieta per l'esame della proposta separata di Smolka è composta di uomini moderati i quali cercheranno d'evitare una deliberazione rotta col governo.

Di Brusselle si hanno raggiunti sull'impressione che vi ha fatto la nomina di Lagoumnière ad ambasciatore. Al dire della Gazzetta di Colonia, egli avrebbe l'incarico di trattare per un'alleanza; ma il governo belgico sta in guardia ed è sicuro dell'appoggio dell'Inghilterra. Secondo altre versioni, Bismarck non sarebbe che un primo passo per l'ambasciata di Pieoburgo, dov'è il frontiere dovrà ricominciare le pratiche per l'acquisto della frontiera renana, che furono già avviate, al tempo dei Borboni, da Carlo X. C. si scrive l'Emancipation, giornale del resto poco autorevole, e che evidentemente mira a far propaganda per la Francia.

Secondo una corrispondenza della Gazzetta nazionale di Berlino, il Comitato costituzionale, creato a Varsavia dal signor Milutine, ha fatto compere e distribuire in gran copia un opuscolo pubblicato a Varsavia, intitolato: Della riconciliazione dei Polacchi, dello storico russo Pogodine, in cui si propugna che la missione slava della Russia non può essere compiuta senza la cooperazione della Polonia, la quale è più incivile. Questa distribuzione coincide con l'imminente arrivo dello Zr a Varsavia per le grandi e delusioni al campo di Mokotov.

Quanto è avvenuto l'otto settembre nell'Aula del Consiglio Provinciale del Friuli, è ormai noto alle Province sorelle; e i nomi, non certo sinora famosi, di taluni Consiglieri friulani avranno già cominciato ad acquistare quella celebrità che stava forse nei loro sogni di ottenere. Ma se su questo avvenimento non vogliamo seguitare in una serena inutile di recriminazioni e di querimonie (daccché la pluralità degli assennati comprovinciali sta con noi), è lecito e conveniente il considerare questo fatto in confronto di fatti analoghi e chiedere quanta speranza ci sia di vedere, fra non molto tempo, la nostra Amministrazione provinciale avviata secondo quelle norme di civiltà che i tempi ed i pubblici bisogni richieggono.

In due anni, a dir vero, noi Veneti abbiamo poco operato per raggiungere questo scopo.

Noi ebbimo a soffrire il frequente mutarsi dei Prefetti, senza necessità e senza che alcuno di essi avesse avuta l'occasione di conoscere appieno e di giovare al paese. Noi ci trovammo tra il caos delle vecchie leggi e il caos delle leggi nuove, ed ebbimo a soffrire una mischiata di burocratici, quasi sempre incerti del proprio avvenire, con uffici indeterminati, e quindi niente o assai poco disposti a collocarsi bene nel nostro paese. Ma se codesti mali sono a dirsi indipendenti dalla volontà nostra, né di tutti imputabile il Governo, con altri mali volemmo aumentare le difficoltà sempre inerenti a un mutamento così radicale quale fu il nostro. Pur troppo in due anni si ha guadagnato poco nell'uso delle istituzioni italiane, nell'uso savio della libertà. E di tale condizione nostra si sperimentano ora i tristi effetti, cioè

si appalesano qua e là sintomi di un supremo bisogno nostro, quello educarci nella vita cittadina.

Nè tutto ciò noi diciamo sull'unico fondamento di un voto del Consiglio provinciale di Udine contrario al desiderio nostro, nè lo diciamo pensando unicamente al Friuli, bensì considerando quanto è avvenuto ed è in pericolo di avvenire in altre città del Veneto. Sì, manca in alcuni di noi il concetto delle istituzioni pubbliche, e con le vecchie preoccupazioni disputiamo intorno ad esse; manca in un maggior numero la più generosa e leale delle liberalità, quella di sacrificare pel comune bene un malinteso amor proprio. Se ciò vero non fosse, avremmo noi forse assistito allo spettacolo di tante dispute personali in quasi tutte le città venete? avremmo forse veduto già sciupata l'attività di concittadini, che possiedono ingegno e cuore per farsi benemerenti? avremmo oggi un delegato regio per reggere il Comune di Venezia? avremmo lo scandalo di tante rinunzie a pubblici uffici?

È un fatto; sulla parte che spetta ad un certo numero di cittadini riguardo l'amministrazione del paese, il buon accordo non è ancora avvenuto. Per contrario, se carità di patria non ci aiuta, grave è il pericolo che tale accordo ogni giorno più si renda difficile.

Egli è perciò che noi abbandonando non di rado il campo della politica, ritochiamo codesto argomento interessante al massimo grado la vita intima del paese. Nè teniamo il sogghigno di certi criticuzzi, che proclamano dalla tribuna di un caffè di non voler predicare sui giornali.

Difatti se talune massime semplici di scienza civile fossero entrate nelle menti degli Elettori amministrativi, avremo noi avuto forse gli ultimi scandali dello sciolto Consiglio Comunale di Venezia? avremmo avuto l'altro ieri la prova di cotanti profondi dissensi tra i nostri Consiglieri provinciali? Non rinuncieremo perciò mai al ridire siffatte massime, quando l'occasione le dimostrerà opportune. Ma accetteremo anche la sfida, che sappiamo ci vogliono muovere i nostri avversari. Egliano dall'astratto e dalle generalità ci invitano nel campo del positismo, nell'arringa degli affari. E io quell'arringa noi scenderemo, ed eserciteremo una critica benevola nella sua severità su ciaschedun fatto della vita pubblica del paese.

Ned è codesto un programma nuovo. Sempre il nostro indirizzo ultimo ci spingeva a ciò. Volemmo per altro lasciare al tempo la cura di dimostrare i frutti delle nuove istituzioni. Ma se dopo due anni, in alcuni magistrati cittadini più che destrezza scorgesi imperizia, se l'ostinazione individuale minaccia gravi interessi del paese, nostro obbligo è di aiutare lo costituirsi di quella pubblica opinione,

non invano chiamata potenza, che deve tutte le resistenze abbattere, e alla giustizia e alla verità assicurare pieno trionfo.

G.

IL PALAZZO BARTOLINI ed i suoi inquilini.

L'Associazione agraria friulana.

Chiedamo perdono a Dante ed al padre Canciani ed agli altri che stanno nella entrata del nostro Palazzo, se non cominciamo da loro. Essi hanno tempo da aspettare; la Società agraria, che sta per emigrare per qualche giorno dalla sua sede della umile Roggia alle sponde del Livenza copioso domanda il nostro saluto, e noi glielo diamo ben di cuore.

Alla Società agraria noi portiamo un particolare affetto: perchè essa rappresenta la spontaneità dell'associazione per il bene del paese; perchè è stata ed è una molla di progresso civile ed economico in esso; perchè è stata l'asilo dove si rifugiarono gli uomini di buona volontà durante gli ultimi anni del dominio straniero, per combatterlo da quello; e perchè sarà ancora un punto al quale si accentreranno ancora coloro, che vorranno propugnare gli interessi di tutta la patria friulana, ai quali non di rado, pur troppo, vorranno fare contrasto altri interessi locali supposti quali si presentano nella sterilità della loro mente e nella miseria del loro cuore a certuni di coloro che hanno la rappresentanza legale di tutta la Provincia e la trattano con idee da villaggio. Sì, la Società agraria ha una missione non soltanto agraria ed economica, ma civile ed educatrice. A lei sta l'accogliere tuttora e mantenere costantemente queste forze spontanee del bene, che fortunatamente ci sono nel paese, il dirigerle, il dare loro una potenza generatrice, il figliare nuove Associazioni od Istituzioni di utilità generale. A lei sta di darci un compenso di tutti gli egoismi, di tutte le imprevidenze, di tutta la crittogama della ignoranza che ancora copre tanti che si credono da più degli altri. A lei di propugnare il santo principio della unità economica della nostra Provincia, basata com'è sull'unità naturale e bisognosa di formarsi in nucleo di attrazione civile per la parte del nostro paese che rimane in potestà dello straniero. Sì, la Società nostra ha tuttora un'importanza politica, daccché rimane sola a rappresentare questa forza di coesione, di unione, di progresso economico e civile, una parte della quale essa, avrebbe volentieri ceduto alla Rappresentanza legale della Provincia. Essa dovrà tuttora educare, e prepa-

curo e costante la vera nomenclatura, che finora, a cagione del pessimo sistema da quasi tutti ciecamente seguito, era fatta strumento di quotidiana padanica tortura. E oggi docente elementare dovrebbe, anzi con sacrificio, provvedersi di questo utilissimo libretto, e farne assidua e diligentissima lettura, per aver occasione quotidiana d'insegnare, praticamente e in modo amenissimo, la lingua italiana ai suoi alunni. E poi maestri segnatamente fa il prudente consiglio, che dà l'autore, di notare, nel margine bianco, di contro a ogni voce, la corrispondente del dialetto. La lieta accoglienza, che giova sperare incontri presso tutti gli Italiani questo lavoro del dotto scrittore toscano, gli sarà stimolo e obbligo morale di farne altri, che valgano a diffondere per tutta la nazione i vocaboli più puri e propri, i modi più eletti del parlare fiorentino.

DOMENICO CARONATI.

APPENDICE

Una casa fiorentina da vendere, con un racconto morale e un esempio lessicografico, di Pietro Fanfani. — Firenze 1868, lire italiane 1.40.

Ecco un caro e prezioso libriccino, che dovrebbe essere nelle mani d'ogni buon italiano, non nato e vissuto da molti anni in Toscana. È questo il primo e più saporito e sostanzioso frutto, prodotto dalla recente discussione sulla lingua, promossa da Alessandro Manzoni. Nessuno meglio del Fanfani poteva darci simile lavoro. Nè poteva egli dir meglio principio ai lavori, che giova sperare sia per proseguire; perchè in questo v'ha, si può dire, il materiale della lingua, che più presto e di frequente ciascuno ha bisogno di conoscere e adoperare. Immagina esso una casa da vendere in Firenze, e la vien minuta-

mente descrivendo tutta quanta. Così coglie l'occasione di nominare gli oggetti più usati di tutte le case. Ma fin qui non sarebbe vinta per noi la più grave difficoltà; e ci occorrerebbe aver sempre tra le mani qualche buon vocabolario di mestiere, da riscontrarvi i più dei vocaboli. Però qui lo stupendamente l'autore a far scaturire alle descrizioni distese, dove son scritte in carattere corsivo le voci più difficili e bisognose di particolare dichiarazione, un apposito vocabolario, in cui è data lucida e precisa spiegazione di tutte. E in tal modo efficientemente riunito ciò che finora i più degli scrittori ci davano diviso, con poca o punto efficacia sui più dei lettori. Non sono più di 20 brevi capitoli coi seguenti titoli: *facciata, terreno, mezzanino, entrata, biliardo, salotto da ricevere, salotto da lavoro, toilette, camera da sposi, stanza del bagno, guardaroba, altre camere, studio, salotto da pranzo, tinello, cucina, stanza, ridotto, giardino, cantina*. A questo fa seguito un racconto morale scritto con quel garbo di lingua e viva eleganza, a cui ci avvezza di gran tempo l'illustre Pietro Fanfani. E per un saggio del modo, con cui è scritta quest'operetta, trascriviamo il primo periodo del primo capitolo. «La casa che

si vuol vendere è posta in una delle più belle strade di Firenze: d'assi pregiate architetture di tre piani, senza il magazzino e le soffite; con bozzato di pietra serena fin sopra al mezzanino, e pitrami lavorati alle finestre, che sono sette per piano, fuorché al primo, dove, scambio della fin s'era di mezzo, ha un vago terrazzino a balaustra di pietra. Le parole scritte in carattere corsivo trovino tutte nella spiegazione nell'esercizio lessicografico, che compie si pregevole operetta. Col pietra serena dichiara l'autore essere quella pietra, non molto compatta, del colore della cenere, con la quale si sogliono adornare le facciate delle case.

Quanto bello ed utile esercizio non sarebbe quello delle madri, che tenessero occupati i loro figli qualche ora del giorno nella lettura di tal libretto. Ma questo si otterrà solo quando alla smania goliardica ambiziosa di scimmiottare la lingua francese succeda un vero sentimento nazionale; e le donne italiane sappiano ben imitare le francesi, le tedesche, le inglesi, che si vergognerebbero di parlare usualmente una lingua straniera. Con questo libro è offerto a tutti i maestri e alle maestre italiane un mezzo potentissimo per insegnare con diletto e profitto si-

rare persone meglio intelligenti degli interessi generali del paese.

Mentre i *becchini della irrigazione del Ledra*, com'essi medesimi si chiamarono, vantandosi del nome e della cosa, come fanciulli che non sanno quello che si dicono e che si vergogneranno tardi di averlo detto, quando non si ostinino nel loro proposito di volere essere ciechi e di chiudere gli occhi per non vedere, avversano la irrigazione; la Società agraria andrà a mostrare loro sul luogo che nella irrigazione sono da adoperarsi tante altre acque dai contrafforti del Monte Cavallo fino a quelli del Monte Maggiore.

Essa va pur ora a dire ai Consiglieri che portavano in tasca d'oltre Tagliamento il loro no per le 30.000 lire del progetto del Ledra, che nei distretti di Maniago, Spilimbergo, Pordenone, San Vito e Sacile vi sono vastissimi spazi quasi sterili da irrigare ed acque per poterlo fare, ma che essi non lo vedono, perchè hanno chiusi gli occhi per non vedere il Ledra, che doveva diventare il maestro di tutti. La Società agraria mette perfino a concorso lo studio di progetti per la fognatura ed irrigazione dei Camolli. Si tratta di progetti, è vero, e null'altro; ma stieno certi che quando le quistioni di opportunità sono messe allo studio, esse avranno presto o tardi la loro soluzione per la forza incalzante dei fatti. Quella gioventù, che noi educiamo adesso, verrà su con altre idee e con altri bisogni, e cercherà utili occupazioni e le troverà nel trasformare l'industria agraria paesana, nel conquistare a proficua coltura le povere nostre terre ed anche le sterili lande che stanno alla riva destra del Tagliamento. Soltanto allora che quelle sterili lande saranno coltivate mediante la irrigazione acquisteranno Pordenone e Sacile e le altre grosse borgate di quella parte della Provincia, quella importanza che le possa far valere per sé e che non hanno ora. La istruzione diffusa, anche col mezzo del professore d'agricoltura dell'Istituto Tecnico adetto alla Società nelle conferenze date sui luoghi, e mediante le altre scuole farà comprendere, se non ai nostri grandi uomini, che si vantano di avere fatto da *becchini al Ledra*, alla grande maggioranza dei coltivatori friulani, il vantaggio dell'irrigazione. È vero che per allora noi avremo avuto la disgrazia di venire gli ultimi, quando avremmo potuto essere, se non dei primi, almeno tra i non tardi, ma ci si arriverà finalmente. Intanto molti ricchi d'adesso saranno falliti per l'audacia dei loro risparmi, ma qualcheduno ci guadagnerà istessamente.

La Società agraria friulana andrà a recare vita ed impulso ai Comizi locali, e li associerà nella comune attività. Essa farà presenti i progressi altrui e la ricchezza dei coraggiosi che spendono per produrre, come fa la generosa Provincia di Milano, la quale regala ora cinque milioni a premio perduto a chi farà un canale d'irrigazione per la parte minore del suo territorio, certa di guadagnare più del doppio col' imposta. Noi avremo di certo perduto assai ad aspettare e dissepelleremo i nomi dei *becchini del Ledra* per celebrarne convenientemente gli avversari; ma alla fine il Ledra sarà resuscitato con molti figli, col Natisone, col Torre, col Meduna, colle Zelline, col Livenza e con molti altri.

Esso, anziché morire, avrà generato figliuoli e figliuole. Figuratevi, se potrà morire un fiume, il cui antico nome significa *acqua*, e che tal quale è ha meditato di farsi del Tagliamento un tributario!

Ma noi dobbiamo oggi restringerci al Palazzo Bartolini, e fare una prima visita ai *locali della Società agraria*, concessi dal Municipio di Udine, che sa di essere alla testa della Provincia per fare qualcosa per essa. La Società adesso, oltre ad avere locali comodi e decenti per i suoi uffici e per le sedute del Comitato, ne ha per il professore d'agricoltura adetto, al cui stipendio come professore dell'Istituto Tecnico avendo aggiunto 1000 lire, può così far dare delle lezioni speciali in Udine e nella Provincia, dietro domanda fatta dai Comizi e dai Municipi. È questa un'ottima istituzione, della quale avremo da parlare in appresso. C'è locale anche per un *Gabinetto di lettura speciale dei Soci dell'Agraria*. In questo gabinetto, oltre a molti libri trattanti l'industria agraria, sono da leggersi una copiosa raccolta di giornali di agricoltura, economia, tecnologia, scienze

naturali ed altre cose. Tutti i Soci che vengono ad Udine sono al caso di venire in questo Gabinetto a passarvi utilmente il tempo e di esaminare quello che loro più importa. Essi possono conoscere giorno per giorno tutto ciò che in fatto d'industria agricola si pensa, si studia, si fa in tutta Italia, anzi in tutta Europa. Ma il beneficio non si limiterà a quelli che qualche volta almeno visitano il Palazzo Bartolini; poichè tutto questo materiale entrerà a formar parte della *Biblioteca circolante della associazione agraria*, che arrecherà i libri ed i giornali a domicilio a tutti i Soci della Provincia. Saranno tante occasioni per essi di vedere i progressi altrui e di riconoscere che i *becchini del Ledra* non sono proprio quelle cime d'uomini ch'essi credono e che non hanno reso al paese quel grande servizio del quale si vantano.

Altri locali ancora sono assegnati per accogliere *strumenti e macchine agrarie*, e *modelli ed altri ancora per i prodotti della provincia*.

Oggi ci limitiamo a questo breve cenno; giacchè sono soggetti da meritare più ampio discorso, cui riserbiamo ad altro giorno. Possa parlarne degli altri inquilini, e degli altri Istituti, nella speranza di mostrare con una sintesi, nella quale si comprendono anche le idee dell'avvenire, e se volete i voti, che nel Palazzo Bartolini, almeno allo stato embrionale, esiste la Provincia. Nè questi voti saranno come quello dei Consiglieri Moro, Martina e Monti di sussidiare gli assetti per un canale che si decretò di non fare, di cui un Consigliere con molto spirito disse, che era un *voto vuoto*.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

Molte voci e fatti pochissimi. Si credono false le notizie di accordi intavolati fra il nostro Governo e la Francia per Roma; anzi credesi che ora nelle relazioni del primo col Gabinetto delle Tuileries regni, se non freddezza, almeno qualche riserva.

Per altro non cessano, a quanto si afferma, negoziati piuttosto attivi, tra Firenze e Parigi riguardo agli affari Romani; ma a Firenze finora non si spera ch'essi producano una prossima soluzione, nemmeno in senso di un notevole cambiamento, appunto perchè le idee del Gabinetto di Palazzo Vecchio ritengono molto più avanzata verso la soluzione, anche circa il *modus vivendi*, di quelle finora proposte e sostenute a Parigi.

ESTERO

Austria. L'agitazione della Boemia, della Moravia e della Galizia, non sembra appoggiata dall'Ungheria. Il partito Deak, devoto al Governo disapproverebbe più d'ogni altro tali ostilità.

— Nei circoli politici di Vienna non si parla che del viaggio di Francesco Giuseppe in Galizia per interrogare i voti di quelle popolazioni e vedere se l'unione della Galizia col' Ungheria può efficacemente concorrere allo sviluppo ed al consolidamento delle monarchie austriache.

— Si scrive da Praga: Nei villaggi Sasal e Bratisl non lungi da Gablenz, furono affissi agli svolti delle vie proclami, nei quali si eccitano le popolazioni a rifiutare le imposte e persistere nell'opposizione; vi si fanno minacce a chi le pagherà. Su dei canti delle vie di Praga furono affissi avvisi listati di nero per annunciare che tutti i fogli czechi furono sequestrati. Gli agenti di polizia ebbero ordine di staccarli.

Francia. L'*International*, giornale come si sa stipendiato dal governo napoleonico, in un articolo violentissimo contro la Germania, che incomincia e finisce con le parole *guerra alla Prussia*, dichiara nettamente che il generale Lamarmora lesse alla Camera la nota del 17 giugno 1866 del conte d'Usedom, per ordine di Napoleone III.

— Leggesi nell'*International*:

Si attribuisce all'imperatore Napoleone l'intenzione di non prendere nessuna decisione in questioni di politica tanto interna quanto estera se non nei giorni che precederanno la sua partenza per Biarritz. Nelle sfere diplomatiche si aspettano importanti decreti in data di quella città.

— La *Liberté*, in un articolo sul disarmo prussiano, dopo aver parlato delle esperienze sulle torri giranti fatte in Prussia, e di altre sulle ferrovie, con locomotive armate di cannoni, destinate a far da esploratrici, conclude:

Da queste precauzioni, sia aggressive, sia difensive si può misurare quanta fiducia ispiri al Governo prussiano il linguaggio pacifico del Governo francese — capo dello Stato, Ministri e stampa ufficiale.

O questa fiducia è fondata, o, se essi non è fondata, è ingiuriosa e provocatrice. In ambedue le ipotesi, come non ne uscirebbe la guerra?

Germania. Scrivono da Kissingen alla *Liberté*:

Costa da buona fonte che l'imperatore Alessandro di Russia non è ancora riequilibrato nei suoi domini, perchè ha sommo desiderio d'incontrarsi con Napoleone III. Lo czar è sempre assai bene disposto riguardo alla Francia.

— A Monaco di Baviera si smentisce la notizia che debbasi costruire una nuova fortezza sulla frontiera del Palatinato.

Danimarca. L'*International* crede che il rifiuto della Danimarca di accedere alla convenzione monetaria e dei pesi sia stato instigato dalla Russia. Questo incidente ha suscitato alcuni timori a Berlino, poichè se si effettuasse un'alleanza tra Copenhagen e Pietroburgo, la Prussia dovrebbe rinunciare al desiderio di impadronirsi del Jutland.

Rumenia. La *Stampa Libera* ha la seguente notizia da Bukarest:

Sono qui arrivati da Rudantz quindici carri e furono scaricati nella caserma della Malmaison in presenza del principe Carlo.

Dicevasi che portavano attrezzi di macchina per ferrovie, ma in realtà il carico consisteva in 4500 fucili. Altri quindici carri sono aspettati in breve.

Turchia. Il giornale *Serbia* annunzia la continua formazione di nuove bande insurrezionali sui monti Balcani. Questi giorni ebbe luogo una nuova battaglia dalla quale furono trasportati a Rustschuk 20 carri pieni di feriti. Gli insorgenti ebbero finora la peggio; pure continuano a resistere in attesa di rinforzi.

— Le principali disposizioni del Codice di commercio francese furono adottate nell'impero ottomano e formano un regolamento reso esecutivo da un recente firmano imperiale.

Candia. Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino*:

L'Assemblea generale dei candioti diede ordine al governo provvisorio di quell'isola di esprimere tutta la gratitudine del popolo candiotto verso il popolo americano per le simpatie, che nel nuovo mondo si lutte per la causa degli insorgenti. L'ambasciatore americano presso la nostra Corte promise di far pervenire al suo Governo l'atto ufficiale del Governo provvisorio di Candia.

Spagna. Scrivono da Madrid all'*Indep. Belge*:

Il governo spagnolo promette di ricompensare ogni agente di polizia che potrà presentargli un individuo qualunque, che abbia apprezzato a modo suo un fatto politico, ove questo non s'è stato portato a conoscenza del pubblico dalla *Gazzetta* o dai giornali ministeriali. Quell'individuo sarà imprigionato, o anche condannato a pena più grave, come allarmista e propagatore di false notizie.

Animo via! Ci è sempre del nuovo in Spagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARI

Il sig. Moro ci scrive quanto appresso:
Onorevole Deputato cav. Pacifico Valussi
Udine.

Cassara, li 10 settembre 1868.

Nella discussione del Ledra si diede in Consiglio Provinciale lettura di due protocolli che contenevano deliberazioni prese dalla Deputazione in argomento, senza però il mio intervento.

Giustici l'assenza col fatto, che la prima volta ero a Firenze per la Pontebba cogli altri colleghi, e la seconda con la circostanza, che precedentemente aveva avvisato che non ci poteva venire, ma che mi pronunciavo contrario a portare la questione in Consiglio.

La pregherei quindi, onorevole signore, a volere in questi sensi, nel prossimo numero del *Giornale di Udine*, rettificare l'asserzione contenuta in quello del 10 corrente nell'articolo intitolato *l'opera dei cantieri nella parte che mi riguarda*, cioè di avere nei protocolli lodata e biasimata la stessa cosa.

Ho l'onore di riverirla.

Dev.mo servitore
Jacopo Moro.

Stampiamo con molta piacere questa rettificazione del deputato Jacopo Moro, sebbene condanniamo l'atto dei due suoi colleghi Martina e Monti, che parteciparono ai due protocolli contraddittori, che avevano scosso anche il deputato Moro, quando il deputato Fabris, leggendoli, avvenni quella contraddizione. Egli però non reclamò allora, forse per non dare all'atto ai due colleghi ciò che dice loro adesso, cioè che la loro inconseguenza non era un buon indizio della consistenza dei loro giudizi, nè un buon argomento a favore della loro proposta. Siamo lieti di stampare questa rettificazione, non a noi, ma ai suoi colleghi, anche perchè vediamo che il deputato Moro non è, come altri si vantano, insensibile ai giudizi della opinione pubblica.

P. V.

I Bozzetti provinciali, di cui si aveva cominciata la pubblicazione nel passato martedì, non seguiranno per ora. Ricordiamo però che il signor G. B. F. con molto acume e con molto brio voleva indirizzare i suoi complimenti ai Conquanti della Sala filarmonica; ma, dopo udite certe stonature, egli ha rinunciato al progetto ed ha ritirato il manoscritto. Del che noi gli sappiamo grado, perchè, a dire schietto, i complimenti del signor G. B. F. erano, in qualche pagina, troppo adulteriosi... specialmente dopo il memorando voto dell'8 settembre. I novelli Moribondi della Sala filarmonica non si dovevano confondere con quelli del signor Patrucci della Gattini; tanto è vero che di taluni di loro nemmeno si potrebbe dire, quando saranno morti, *de mortuis nil nisi bene*.

Leva. È determinata la chiamata dei giovani della classe 1847 in tutte le provincie del regno. La prima sessione viene aperta il 15 del corrente settembre. Le operazioni del sorteggio avranno principio il 5 del prossimo ottobre, e saranno proseguite senza interruzione sino al loro termine. Le operazioni però per l'esame definitivo ed assestamento degli iscritti, il ministero della guerra non ha ancora determinato quando debbano avere principio. Questo, a nostro parere, è male in quantochè tanti giovani restano sospesi sulla loro sorte, e non possono in conseguenza darsi a stabile lavoro. Il circoscrivere le operazioni della leva al solo sorteggio non giova punto né al governo né agli iscritti e loro famiglie.

Il 1.º Reggimento Granatieri a Cavallo. Il 1.º Reggimento Granatieri si recava il 9 corrente a Cividale, punto d'arrivo della passeggiata stabilita per quel giorno. Giunto in vicinanza alla città il reggimento veniva accolto dal Maggiore di quella Guardia Nazionale, dalle Autorità municipali e da molti cittadini venuti festosamente incontro alle truppe. Le vie per le quali il reggimento ebbe a passare erano imbanderate e la città aveva assunto un aspetto di vivacità che la rendeva ancora più grata. I primari cittadini avevano inteso fatto allestire un *dejeuner* al quale invitarono tutta l'ufficialità e che riuscì a questa graditissima non tanto per la squisitezza e la copia dei cibi quanto per la cordialità e la fraterna espansione con cui venne offerto. Se la visita fosse riuscita meno inaspettata, si avrebbe provveduto anche ai soldati, ma la ristrettezza del tempo non permise di farlo ad effetto e il divisamento. In ogni modo i soldati si trovarono soddisfattissimi dell'ottimo accampamento loro accordato, e dell'accoglienza calda e simpatica che trovarono in tutte le classi dei cittadini. La giornata si chiuse con uno scambio di saluti e di reciproci sentiti ringraziamenti, ed è certo che se la prima visita del 1.º Reggimento Granatieri a Cividale non si cancellerà così facilmente dalla memoria dei Cividalesi, essa rimarrà impressa egualmente in quella degli ufficiali e soldati che ebbero occasione di conoscere e di apprezzare i vivi sentimenti d'ammirazione e di simpatia che nutre per essi quella gentile popolazione.

Un reverendo che ha troppa premura.

Qui in Udine, in piazza del Fisco, al Civ. N. 117 v'è una malata in sui 60 anni d'età, colta da grave morbo. La notte dal 5 al 6 corrente, un prete del Duomo, temporalista spietato, la confessò e le porò il viatico. Nel domani la malata si meglio, il pericolo è cessato, ma giunta la sera, malgrado l'avvenuto miglioramento, il prete vuole somministrarle l'estrema unzione. «Vuol forse», dice la povera donna, *seppellirmi viva?* M. il prete tira dritto e atende al fatto suo. Appena uscito dalla camera questo zelante sacerdote, la donna, munita dell'estrema unzione, s'alza dal letto e rimane seduta sur una scranna, quasi un'ora, senz'ombra né di svenimento né d'altro disturbo. In una parola stava abbastanza bene e se non spera la guarigione. Il prete, disse la famiglia, temeva di essere disturbato ancora durante la notte! Tale il fatto preciso, né più, né meno.

Ognuno sa che in una grave malattia, lo spavento e il timore della morte, basta per accelerarla. E chi procura una tale temenda emozione d'animo con un sacramento che si appella *estrema unzione*, e che fra cristiani è il passaporto per l'eternità, non esercita forse egli un ufficio crudele, barbaro ed inumano, qualora voglia anticiparlo? ... E poi, rapportandosi alla prammatica ecclesiastica, può un prete dare un sacramento contro la volontà ed a malincuore d'un malato? Eppure la bisogna è pur troppo così. I medici, s'irreggendo lo spirito d'un infermo, gli prolungano realmente la vita; talora alcuni preti, con zelo ostentato e colto spavento, gli accelerano la morte. Anime caritatevoli!

Da Fagagna ci scrivono in data del 9 corrente:

Jeri aveva luogo l'inaugurazione della nuova piazza destinata al mercato e intitolata dalla *Concordia*. Fino all'ora i mortaretti avevano annunziato il solenne avvenimento, tuonando dalla collina che sovrasta al paese. Il mattino si passò in preparativi e fu solo nel pomeriggio che ebbe principio la festa.

Nel mezzo della piazza era eretto un palco d'istinto alla banda che doveva più tardi far ballare i contadini sui quattro tavolati disposti all'intorno. Su quel palco, verso le 4 pom., prese posto il nostro sindaco, sig. Domenico Barilli, che in abito nero e con la fascia tricolore del sindaco lesse un discorso relativo alla circostanza e che riscosse gli applausi del pubblico affollato ad udirlo. Essendo riuscito ad averne copia, ve la trasmetto, credendolo degno di

Il ministro dell'Interno ha compito prima di partire dal ministero, un atto che i fautori dell'illimitata libertà comunale biasimerebbero, ma che collega a un principio altamente costituzionale e

(K). Qualche corrispondente si ostina nel credere che la salute del senatore Cadorna non dia motivo ad alcuna apprensione e che l'averla adotta a giustificare il suo ritiro dal ministero non sia stato che un puro pretesto. Quei corrispondenti non vivono molto probabilmente a Firenze, ed in tal caso è ben naturale ch'essi non sappiano che il Cadorna si trova non solo indisposto, ma a letto, e che sinora il

— Il *New York Times*, sulla fede d' un telegramma da Washington, annunzia che gli amici del presidente Johnson, assicurano che lo stesso s' imbarcherà per l' Europa il 5 del prossimo marzo, onde riposarsi all' estero delle sue fatiche presidenziali.

C. GUSSANI Coordinatore

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
G. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 804-XIV

Provincia di Udine Distretto di Cividale

GIUNTA MUNICIPALE

S. GIOVANNI DI MANZANO

Avviso di Concorso.

Approvato dal Consiglio Comunale nella tornata ordinaria del 20 maggio a. c. la pianta del personale insegnante in questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti e cogli obblighi in calce descritti:

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Certificato medico di sana costituzione fisica
3. Patente di idoneità all'insegnamento elementare inferiore
4. Fedina politica e criminale, ovvero certificato moralità del sindaco dell'ultimo domicilio
5. Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

S. Giovanni di Manzano
li 7 settembre 1868.

Il Sindaco
N. BRANDIS

Il Segretario
L. Venier.

N. 1. Maestro a S. Giovanni annuo stipendio it. L. 550, scuola maschile elementare per tutto l'anno scolastico e serale nei mesi d'inverno.

N. 2. Maestra a S. Giovanni it. L. 366, scuola elementare inferiore femminile.

N. 3. Maestro a Meduza it. L. 366, scuola elementare inferiore mista (cioè due ore al giorno per i maschi e due ore al giorno per le femmine).

N. 4. Maestra a Villanova it. L. 366, scuola elementare inferiore mista (cioè due ore al giorno per i maschi e due ore al giorno per le femmine).

N. 796

Prov. di Udine Distr. di Spilimbergo

IL MUNICIPIO DI MEDUN

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 1200 (mille duecento) pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredate di documenti voluti dalle vigenti leggi.

Avvertesi che oltre ai lavori ordinari, restano a tutto carico del segretario anche gli eventuali lavori straordinari senza avere perciò titolo a compenso.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Comunale
Medun addì 4 settembre 1868

Il Sindaco
PASSUDETTI P.

Gli Assessori
Rossi Osvaldo
Fabris Ermenegildo
Struzzi Domenico.

IL MUNICIPIO DI AMARO

Avviso

Da oggi a tutto il corrente mese restano aperti i posti per l'istruzione delle scuole elementari maschili e femminili del Comune di Amaro coi seguenti stipendi:

a) Per maestro annuo L. 500 pagabili in rate trimestrali.

b) Per la maestra L. 333 pagabili come sopra.

Le istanze dovranno esser corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Amaro li 4 settembre 1868.

Il Sindaco
G. TAMBURLINI

N. 2546

La R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

Avviso

che nel dì 19 corrente terrà nel suo ufficio l'asta per la vendita di n. 788 piante resinose del bosco erariale Montutta posto nel canale d'incasso sul prezzo di it. L. 7950.37 e sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel più dettagliato avviso odierno, che si pubblica nei Comuni della Carnia, Canal del Ferro, e Gemona, ed in altri dei Distretti di Pieve di Cadore, Auronzo, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Tarcento e Cividale. Tolmezzo, 2 settembre 1868.

Il R. Ispettore
G. SENNONER

N. 2544 II

MUNICIPIO DI CIVIDALE

Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione Consigliare 27 luglio a. c. si dichiara essere aperto il concorso al posto di Maestro Elementare di classe inferiore per la Frazione di Gagliano in questo Comune con l'annuo annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande al Municipio di Cividale non più tardi del 15 ottobre p. v. corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita.
- b) Fedina politica e criminale ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio.
- c) Certificato di sana fisica costituzione.
- d) Patente d'idoneità per l'istruzione scolastica elementare inferiore.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Cividale, 1 settembre 1868.

Il Sindaco
Avv. DE PORTIS.

ATTI GIUDIZIARI

N. 8186

AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine in esecuzione dell'appellatorio De reto 18 agosto p. p. n. 15374 rende pubblicamente noto, essersi reso vacante un posto di Avvocato presso la R. Pretura di Pordenone: quelli che ritenessero di aver titoli per aspirarvi dovranno innanzi la documentata loro istanza a questo Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, con l'aggiunta della dichiarazione sui vincoli di parentela con gli impiegati, ed Avvocati di questa Provincia.

Si pubblici mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5184

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che negli giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura ad istanza delli signori Alberto e Domenico Andreetta possidenti di Porto Bufole a carico del sig. Vito Israel d'Isacco avranno luogo tre esperimenti d'asta delli sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà offrire all'asta che avrà luogo in tre lotti senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima di ciascun lotto, dispensati da questo obbligo gli esecutori Andreetta.

2. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dalla delibera esibire il prezzo offerto, menò però la somma che avrà depositata, dispensati da tale obbligo gli esecutori, i quali potranno offrire all'asta tanti uniti che separati e restandosi deliberatari trattenendosi il prezzo di delibera in loro mani fino all'esito

della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto il 5 per cento sul prezzo medesimo.

3. Il decimo per l'offerta dovrà essere depositato a mani degli incaricati all'asta giudiziale e verrà restituito sul momento ai deliberatari dopo che avranno giustificato il versamento dell'intero prezzo di delibera presso la R. Tesoreria ritenuto poi che tanto il deposito cauzionale quanto il prezzo potranno essere fatti in valuta legale.

4. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di ciascun lotto, e un terzo ad un prezzo anche inferiore della stima stessa, purché basti a coprire i creditori iscritti.

5. Staranno a carico esclusivo dell'acquirente le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi; nonché le spese di delibera e le successive comprese la tassa di trasfusione di proprietà, e dovrà egli ritenere i debiti non scadenti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo quando li creditori non volessero accettare il pagamento.

6. Qualora si fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento imputandolo a diminuzione del prezzo di delibera.

7. Gli immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte degli esecutori, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano con tutti gli oneri reali che li aggravano compreso il quartese e l'indennizzo pel pensionato in quanto sussistono.

8. Rendendosi deliberatari gli esecutori come all'art. 2 otterranno l'immediato possesso di fatto degli immobili, ma non potranno ottenere l'aggiudicazione, se non dopo il deposito o l'erogazione dell'intero prezzo a termini della graduatoria. Gli altri deliberatari conseguiranno il possesso soltanto in seguito a Decreto di aggiudicazione in proprietà che avrà rilasciato dopo adempite tutte le condizioni d'asta.

Si ritengono inoltre anche a favore dei creditori Francesco ed Antonietta Panizzoni e fino alla concorrenza del loro credito la dispensa dal deposito cauzionale e del prezzo d'asta a tenore degli art. 1, 2 e 8 fermo l'obbligo di corrispondere l'interesse sulla somma trattenuta e ritenuto che il possesso dei beni non potranno conseguirlo se non dopo il deposito del residuo prezzo e l'aggiudicazione dopo il deposito od erogazione di tutto il prezzo giusta la graduatoria.

9. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni suddette, potrà rimandarsi l'asta degli immobili a di lui rischio e pericolo senza previa restituzione di tutti i danni e spese.

10. Le spese di esecuzione e le imposte prediali che per avventura fossero state pagate dagli esecutori posteriormente alla data del pignoramento esecutivo per preservarsi i beni dall'esenzione fiscale, saranno pagate agli istanti o al loro procuratore dietro specifica tassata dal Giudice mediante estradizione sul prezzo di delibera da verificarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi in Parrocchia di S. Cassiano di Licenza Comune di Brugnera

Lotto I. Pertiche cens. 173.08 arat. arb. vit. e prativo con casa in m.p. all. n. 2582, 2583, 2590, 2592, 2523, 2524, 2520, 2470, 2471, 2472, 2513, 2514, colla rend. compl. di al. 468.17 stimati it. L. 15192.35

Lotto II. Pert. cens. 100.84 arat. arb. vit. e prativo con casa in map. all. n. 2600, 2508, 2542, 2541, 2530, 2528, 2478, 2483, 2182, 2509, 2510, 2511 colla rend. compl. di al. 296.98 stimati it. L. 10339.75

Lotto III. P. rt. cens. 36.39 arat. arb. vit. e prativo con case coloniche in map. all. n. 2443, 2410, 2411, 2455, 2552, 2550, 2540, 3052, 2499, 2500, 2501, 2502, colla rend. compl. di al. 90.15 stimati it. L. 2042.15

Totale stima it. L. 23474.25

Il presente si affigge all'albo Pretorio si pubblici nei soliti modi, e si in-

serisca per tre volte successive nel *Giornale Ufficiale di Udine*.

Dall' R. Pretura
Sicile li 22 agosto 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

N. 8257

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che in seguito all'istanza 23 marzo 1867 n. 7019 prodotta a questa R. Pretura Urbana da Domenico Tringone dei casali del Cormor, contro Regina fu Valentino V. dei casali di S. Rocco e LL. CC. nonché in confronto dei creditori iscritti, alla Camera n. 36 di questo Tribunale nei giorni 15, 22, 29 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del prezzo di stima in valuta d'argento effettiva da trattenersi per il deliberatario e restituirsi agli altri oblatori.

3. In nessuno dei tre esperimenti avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima.

4. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo residuo dopo difalcato il decimo già depositato.

5. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili posti nel territorio esterno di Udine ai casali del Cormor e casali Quirini.

Lotto 1. Casa con corte in map. al n. 2678 a di pert. 0.62 rend. a L. 27.60 stimati fior. 1000 n. a.

2. Casa con corte promiscua ed orto in map. al n. 2481 a di pert. 0.18 rend. L. 1.05 432 a di pert. 0.38 rend. L. 4.64 stimati fior. 220.

3. Aratorio detto braida Maruzzo al n. 2245 b di pert. 3.40 rend. al. 16.12 (recus 4532 a di pert. 6.12 rend. al. 11.76) stimati fior. 300.

4. Aratorio con gelsi detto Cormor al n. 2345 di pert. 5.07 rend. L. 9.33 stimati fior. 170.

5. Prato detto Marcaduzzo al n. 2351 b di pert. 8.88 rend. L. 10.66 stimati fior. 185.

6. Aratorio con gelsi detto Braiduzza al n. 2483 b di pert. 6.78 rend. L. 18.58 stimati fior. 300.

7. Aratorio d. to S. Vito al n. 2515 di pert. 5.12 r. L. 15.28 stim. fior. 270.

8. Prato detto Riva di Meret al n. 2575 di p. rt. 2.73 rend. L. 0.52 stim. fior. 40.

9. Pascolo detto del M. ul al n. 2664 di pert. 0.47 rend. L. 0.19 stim. fior. 4.

10. Pascolo detto del M. ul al n. 2665 di pert. 0.22 rend. L. 0.04 stim. fior. 2.

11. Aratorio detto P. lot al n. 2666 di pert. 2.25 rend. L. 4.89 stim. fior. 80.

12. Aratorio arb. con gelsi detto T. ronti al n. 2669 b di pert. 1.40 rend. L. 5.55 stimati fior. 90.

13. Pascolo detto Riva del Cormor al

n. 2075 di pert. 2.24 rend. L. 0.43 a di pert. 25.

14. Aratorio con gelsi detto Riva del Cormor al n. 2676 di pert. 3.17 rend. L. 12.33 stimati fior. 160.

15. Aratorio detto Riva del Cormor al n. 2677 di pert. 0.76 rend. L. 2.96 stimati fior. 40.

16. Aratorio detto vicino al Cormor in map. al n. 2691 a 2692 a 2701 a di pert. 0.60, 1.22, 2.40 rend. L. 1.84, 3.80, 2.18 stimati complessivamente fior. 170.

17. Pascolo detto della R. va al n. 2696 b di pert. 2.17 rend. L. 0.83 stimati fior. 35.

18. Aratorio con gelsi detto braida dei Poni al n. 2697 a di pert. 8.20 rend. L. 23.59 stimati fior. 330.

19. Pascolo detto dei Poni al n. 2698 a, 2699 a, 2700 a di pert. 0.93, 1.51, 2.48 rend. L. 0.18, 0.29, 0.12 stimati complessivamente fior. 40.

20. Aratorio con gelsi detto Ferrarini al n. 2702 di pert. 7.47 rend. L. 21.47 stimati fior. 370.

21. Pascolo detto di là del Cormor al n. 2812 a di cens. pert. 11.20 rend. L. 13.44 stimati fior. 260.

22. Pascolo detto Basa del Cormor al n. 2822 a di pert. 3.79 rend. L. 0.72 stimati fior. 20.

23. Aratorio con gelsi detto Faula al n. 2836 di pert. 4.49 rend. L. 12.30 stimati fior. 220.

24. Pascolo detto Brandolina al n. 3479 b di pert. 5.50 rend. L. 4.29 stimati fior. 80.

25. Pascolo detto del Lepre al n. 3480 di pert. 4.33 rend. L. 2.17 stim. fior. 110.

26. Prato detto Basse del Cormor in map. al n. 3896 di pert. 3.12 rend. L. 0.59 stimati fior. 20.

27. Pascolo detto del Cormor al n. 3898 di pert. 1.40 rend. L. 0.27 stimati fior. 7.

28. Aratorio nudo detto di Buere in map. al n. 2493 di pert. 2.93 rend. L. 8.03 valutati fior. 160.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 4 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 8264

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Eustachio di Varmo fu Carlo che esonerato l'avv. Puelli sopra sua istanza dalla curatella di esso assente nella lita di cui il precedente Editto 14 luglio p. p. n. 6406 venne sostituito nella curatella medesima l'avv. Dr. Federico Pardi non rimesso del resto esso assente al tenore dell'Editto suddetto già pubblicato.

Locchè s'inscriva tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Convitto Candellero.

Col 1. Ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. scuola militare di cavalleria, fanteria e marina — Torino, via Saluzzo, N. 33.

Da vendere a basso prezzo di stima

una Collezione di musica sacra e profana, antica e moderna, didattica, da camera, per Pianoforte e strumentale. Chi desidera fare l'acquisto della intera collezione, od anche di spartiti separati, potrà rivolgersi dal sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 123 rosso.

Giovanni Rizzardi.